

www.boxmarche.it

in seguici su
LinkedIn



QUANTIFICARE IL TEMPO

Alessandro Berluti
Cultore di storia

La necessità di quantificare il trascorrere del tempo era già nell'uomo primitivo. Pur prescindendo da una qualsiasi forma di scrittura o disegno, egli aveva l'urgenza, per nutrirsi e sopravvivere, di contare oralmente le prede con le dita o di dire ai compagni quanti giorni potesse ancora durare il cibo fino alla spedizione successiva. Non solo; dovendo cacciare, aveva bisogno di uscire all'alba dal suo rifugio per catturare le prede e farvi però ritorno prima del calar del sole per non essere, a sua volta, sorpreso dalle tenebre allo scoperto e senza difesa. Osservando e riflettendo, l'uomo del neolitico apprese così che, ponendosi con le spalle al sole, proiettava sul terreno un'ombra. Con dei sassi imparò a delimitarla e successivamente, ponendo i piedi uno davanti all'altro, misurava quanti passi la stessa fosse lunga, quindi anche se in modo empirico, sapeva quanto tempo lo separava dal tramonto. Questo fu in pratica il primo segnatempo: lo **gnomone umano**.

L'evolversi della civiltà, richiese necessariamente una precisa regolazione dei tempi, specie nelle ore diurne. Per una società organizzata, infatti, diventa imprescindibile coordinare le proprie attività: in che momento tutti i componenti – ad esempio – devono trovarsi in senato per deliberare? Quando inizia e finisce il mercato, per cui posso recarmi in piazza con la certezza di trovare altri a cui vendere o dai quali acquistare? Così nelle antiche società europee, americane e non solo, aventi uno stato evoluto, il tempo pubblico (cioè di rilevanza collettiva) era la norma. Si aveva l'esigenza di un **computo del tempo**. Dividiamo le ore in sessantesimi detti *minuti*, a loro volta suddivisi in sessantesimi detti *secondi*, e non utilizziamo – invece – decine o centinaia come facciamo per la maggior parte delle cose: perché? La divisione del giorno e della notte in 24 ore è un'imposizione artificiale sulla natura, e deriva forse dalla divisione dello zodiaco in 12 parti uguali, ciascuna contrassegnata da una costellazione attraversata dal sole nel corso di un ciclo lunare. Poiché il sole compie in circa 360 giorni un circuito annuale completo, un sistema facile per suddividere le stagioni si è forse presentato da solo: cioè, intervalli divisibili per 6 e per 12. Così la notazione sessagesimale divenne parte del calcolo del tempo, con 60 minuti in un'ora e 60 secondi in un minuto, 12 ore del giorno, e 12 della notte.

Ma quando inizia un nuovo giorno? Uno dei sistemi più diffusi in Antico Regime per computare il tempo e fissare l'inizio del giorno, era quello noto col nome di "ore italiane", largamente in vigore nel Belpaese almeno sino alla Rivoluzione francese e, in certi luoghi, ben oltre.

Come era organizzato? Da sempre intuitivamente si afferma che il giorno termina con il tramonto del sole e nello stesso istante inizia l'altro periodo in cui è suddivisa la giornata: la notte. ▶



L'uomo che osa sprecare
anche un'ora del suo tempo
non ha scoperto il valore della vita.

Charles Robert Darwin

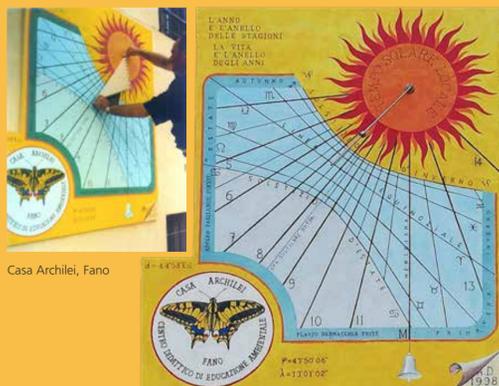
Tempo e meridiane

Flavio Bernacchia
Geometra, appassionato ed esperto di meridiane

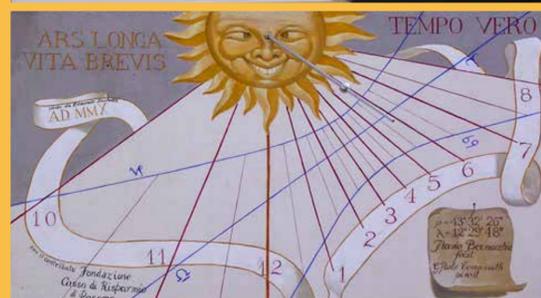
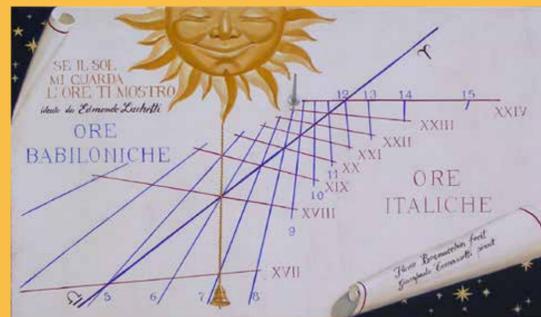
Proprio per convenzione, dal tramonto del sole si era fissato l'inizio del nuovo giorno, per cui da quel momento, o più precisamente dall'Ave Maria della sera, - che tutt'ora viene annunciata dal suono delle campane delle chiese circa mezz'ora dopo il tramonto, ovvero al termine del crepuscolo serale - si iniziavano a contare le ore: una giornata della settimana era terminata, ne iniziava un'altra. Un sistema che, nella tradizione popolare, si mantenne ben a lungo pure in tante Terre delle nostre Marche come a Corinaldo o nella vicina Mondolfo. In molti ricordano come il sacrestano dell'insigne Collegiata, Carlo Renzoni, recandosi al Campanile della Monumentale S. Agostino nella cittadina cesanense, suonasse regolarmente - ancora negli anni '50 del secolo scorso - non solo l'Ave Maria, ma anche l'ora di notte (cioè un'ora dopo il tramonto) nonché le *viñtóra*, corrispondenti alle odierne ore 16 in estate: per i lavoratori dei campi, impegnati nelle dure incombenze dello sfalcio dei fieni e nella mietitura, era il segnale della pausa per una veloce merenda. Le **ore italiche**, però, avevano un evidente inconveniente: ogni giorno (o quasi) era necessario regolare la macchina oraria, per sincronizzarla col tramonto del sole. Non così per le ore "gallicane", dette pure "alla francese" per essere diffuse in quel Paese, o "oltramontane" essendo praticate al di là delle frontiere. Pur trattandosi di ore equinoziali o *medie*, come quelle italiche, le **ore francesi** (che oggi comunemente utilizziamo) avevano tuttavia mantenuto l'uso convenzionale di far principiare dalla mezzanotte l'inizio del nuovo giorno ed il relativo conto delle ore, appunto come noi oggi usualmente pratichiamo; qui non rilevava il tramonto del sole, per cui l'orologio non andava costantemente - diremmo quotidianamente - rimesso. E ovunque, lungo la linea ferroviaria, il treno poteva passare con un orario comune a tutte le stazioni chiaramente indicato, senza dover utilizzare improbabili tabelle di conversione a seconda dei Comuni toccati dal convoglio nel suo sferragliare ad esempio da Bari a Milano. La modernità mandava in pensione "le ore italiche": a Roma il senigalliese Papa Pio IX - oltretutto accorto fautore delle strade ferrate nello Stato Pontificio - statuiva che l'Urbe dovesse lasciare l'antico computo del tempo "italico" per passare a quello "francese"; e, per "sincronizzare" tutti gli orologi della Capitale, stabiliva che a mezzogiorno un cannone avesse sparato un roboante colpo a salve: nasceva la tradizione oggi nota con il cannone del Gianicolo.



Mulino della Ricavata, Urbania



Casa Archilei, Fano



Serravalle di Carda, Apechio

Affrontare il concetto del tempo dal punto di vista filosofico rappresenta una sfida particolarmente ardua, poiché richiede un'immersione in tematiche complesse. Questo argomento è stato discusso da illustri pensatori, tra cui spicca Sant'Agostino nelle sue *Confessioni*. Al contrario, parlare della misurazione del tempo è un tema accessibile a tutti. Oggi, con la diffusione degli orologi meccanici analogici, degli orologi digitali elettronici e persino dei telefoni cellulari, conoscere l'ora è diventato estremamente semplice. Tuttavia, non è sempre stato così. In tempi antichi, la misurazione del tempo si basava sul **movimento del sole** durante il giorno e sulle **stelle** durante la notte, utilizzando strumenti come le **clissidre**. Si attribuisce agli Egizi l'innovazione di dividere il giorno in 24 parti, come evidenziato dal ritrovamento del più antico **orologio solare "portatile"** risalente al 1500 A.C. in Egitto, formato da un regolo graduato con un rialzo in una estremità per proiettare l'ombra, che veniva ruotato in direzione del sole. Gli orologi solari, come li conosciamo oggi, sembra siano stati inventati da Anassimandro di Mileto nel VI-V secolo A.C. circa. Altri pensatori antichi, come Talete di Mileto, hanno contribuito alla misurazione del tempo con innovativi strumenti come lo gnomone e, grazie alle proporzioni, è riuscito a misurare l'altezza della Piramide di Cheope. Successivamente, nel III-II secolo A.C. Beroso Caldeo introdusse in Grecia l'**orologio a hemiciclum**, con una superficie curva che rappresentava la volta celeste in negativo, dove veniva proiettata l'ombra del sole tramite uno stilo o *gnomone* (dal greco, indicatore).

Con il passare del tempo, grazie agli Austriaci al nord Italia e poi con Napoleone, questi tipi di orologi vennero sostituiti dagli **orologi astronomici**, definiti *alla francese* o *oltramontane*, diventati sempre più comuni, fino a rappresentare gli orologi attuali. Gli orologi solari, usati per secoli, oggi non sono più un mezzo pratico per misurare il tempo e vengono costruiti quasi esclusivamente per diletto, mantenendo comunque il loro fascino misterioso. Le loro linee, che catturano l'attenzione con l'ombra che lentamente scorre e fluisce inesorabilmente, rappresentano una connessione con il passato e con la natura stessa. Mentre le linee delle ore astronomiche convergono tutte verso un punto centrale, le ore temporarie e tradizionali come le ore italiche e babiloniche mantengono la loro unicità e particolarità, essendo sventagliate senza convergere in alcun punto. Infine, è importante considerare le **correzioni** necessarie per ottenere il Tempo Medio dell'Europa Centrale (TMEC) cioè del nostro fuso orario di 15° di longitudine da Greenwich. Una correzione è la **differenza di fuso orario**, che è costante, per il cui calcolo si aggiungono 4 minuti per ogni grado che si scosta da 15°: $4 \times (15 - \text{longitudine locale})$. L'altra correzione è l'**equazione del tempo**, variabile durante l'anno, che tiene conto dell'inclinazione dell'asse terrestre e dell'orbita ellittica della terra. Queste correzioni si possono anche sommare e sono cruciali per la precisione nella misurazione del tempo locale.

Il Profumo del Tempo

Almanacchi da barbiere tra storicismo e vanità femminile

Claudio Paolinelli
Storico dell'arte

Gli almanacchi dei barbieri, in voga tra la fine del XIX secolo fino agli anni Sessanta del Novecento (ma ancora oggi c'è chi li realizza), hanno rappresentato per generazioni l'augurio più profumato e atteso di fine anno... Un modo davvero originale per augurare ai propri clienti l'arrivo di un anno nuovo. Era consuetudine tra i barbieri, anche di provincia, far realizzare a prestigiosi editori piccoli capolavori di grafica, in cui si alternavano le consuete griglie con date e mesi a vignette di carattere storico, esotico o semplicemente volti femminili con accostature alla moda. Questo genere di pubblicazioni, pur nelle ridotte dimensioni, hanno una loro **grande valenza culturale**: portano all'attenzione del lettore "testimonianze minime ma non irrilevanti, di un modo d'intendere il proprio tempo, o di conformarsi ai suoi principi, che senza un'opportuna opera di ricerca e registrazione andrebbero perdute".

Gli almanacchi distribuiti dai barbieri hanno una loro importanza: per quanto riguarda lo **stile**, la forma esterna della **grafica** che varia col variare del gusto figurativo e i **temi** scelti secondo il gradimento del pubblico in un determinato periodo. Gli almanacchi **figurati** nascono dai calendari tascabili della prima metà dell'Ottocento, semplici prodotti utilitaristici, necessari a quella civiltà industriale che dovendo spostarsi sempre più, aveva bisogno di tenere a mente date e mesi per commesse, ordini e ritiri. Sarà poi sul finire del XIX secolo, con l'avvento della così detta "civiltà dell'immagine", che tutta la stampa periodica comincia a valersi sistematicamente della litografia per la **vignettistica satirica** o di **costume**.



1927



1928



1934

In foto le "misteriose" linee di alcuni di questi orologi e meridiane realizzate da Flavio Bernacchia.



Scuola E.Fermi, Mondolfo

next
MARZO 2024
idee & packaging



1922



1925

Nasce l'**esigenza della pubblicità**, intesa in senso moderno e con essa l'utilizzo dell'immagine irrompe sempre più "prepotentemente" nel quotidiano, volta ad esaltare prodotti di vario genere, specie se da toletta come profumi, creme, tinte e unguenti benefici. Così a sua volta i barbieri, quasi a loro insaputa, diventano essi stessi agenti di vendita per famose aziende di cosmetici che hanno la forza economica di ingaggiare veri e propri **artisti**, anche di fama nazionale, **per la realizzazione dei calendarietti**, che non restano affatto estranei alle sollecitazioni dei movimenti di avanguardia ai quali, essendo artisti "puri", non di rado partecipano. Così anche l'industria approfitta subito dei nuovi procedimenti cromolitografici per una propaganda sempre più efficace ed estesa, specialmente per reclamizzare prodotti in modo elegante e suggestivo. Non è da meravigliarsi di come fu azzeccata l'intuizione di **inserire essenze odorose** negli almanacchi, veri e propri "compagni" da taschino per profumare fazzoletti e biancheria. Il profumo proprio negli anni Venti e Trenta del Novecento diventa veicolo e simbolo stesso di un certo decadentismo estetizzante, contro la volgarità di una società contaminata dal "lezzo" delle masse proletarie e dal fumo delle ciminiere industriali. Contestualmente i profumi diventano anche armi di seduzione e dietro a nuvole di cipria e borotalco nelle barbie è un proliferare di immagini femminili ammiccanti e seducenti.



1962

I soggetti degli almanacchi sono tra i più vari, principalmente di **carattere storico** o **celebrativo di fasti nazionali**, ricordando personaggi che onorarono la Patria sia che si tratti di militari, artisti, uomini dello sport, inventori e compositori secondo gli andamenti del costume. Sfolgiare un calendarietto da barbiere poteva essere il modo per intavolare un discorso attorno a qualche avvenimento o evadere col pensiero in qualche località esotica sulla scia di fotogrammi cinematografici, approfittando della proverbiale loquacità del "Figaro" di turno. Far conoscere la mia piccola collezione di almanacchi, che è nata casualmente per salvare la memoria di una raffinata tradizione, è l'augurio più sincero affinché ci si soffermi sempre più ad ammirare e apprezzare ciò che è "piccolo", prezioso, profumato e spesso nascosto.

Per un approfondimento: G. Corsi (a cura di), *L'Italia dal barbiere, un secolo di almanacchi profumati*, C. Bestetti, Roma-Milano, 1969.

Packaging e shelf life: il contributo del cartone sul tempo

Nicola Dominici
Boxmarche Halopack Project Manager



Quando si tratta di garantire che un prodotto mantenga la sua freschezza e integrità per il maggior tempo possibile, il packaging svolge un ruolo cruciale. Tra i vari materiali impiegati per confezionare i prodotti, il cartone si distingue per la sua versatilità, la sostenibilità e la capacità di prolungare la *shelf life*, letteralmente **vita da scaffale**, ovvero il periodo di tempo in cui un prodotto può essere conservato prima di deteriorarsi.

Una delle funzioni fondamentali del packaging è quella di **proteggere** il prodotto da danni fisici durante la distribuzione e la conservazione. Il cartone offre un'eccellente barriera contro urti, graffi e compressione, che potrebbero danneggiare il contenuto, spesso fragile o delicato, come alimenti freschi, prodotti parafarmaceutici e cosmetici. Un packaging di cartone robusto e ben progettato può ridurre significativamente il rischio di danni durante il trasporto e la conservazione, garantendo che il prodotto arrivi al consumatore finale in condizioni ottimali.

Alcuni prodotti richiedono un controllo preciso della temperatura per mantenere la loro **qualità** e **freschezza**. Il cartone può essere facilmente modellato e trattato per fornire isolamento termico, proteggendo i prodotti sensibili dalla variazione di temperatura durante il trasporto e lo stoccaggio.

L'umidità è un altro fattore critico che può influenzare la freschezza e la sicurezza dei prodotti. Il cartone può essere trattato con rivestimenti impermeabili o barriere per l'umidità, come nel nostro caso il vassoio **Halopack**, l'innovativo brevetto già scelto da importanti player del settore food, che impedisce la penetrazione di acqua o umidità dall'ambiente esterno. Halopack è composto per circa il **90% da cartoncino riciclato** ed è una valida alternativa agli attuali vassoi in plastica perché è in grado di garantire oltretutto un'alta resistenza strutturale. Inoltre Halopack è già certificato Aticelca e può essere quindi riciclato nella carta dopo l'uso anche senza separare il liner plastico. Per la sua produzione noi di Box Marche non utilizziamo né additivi, né colle, e lo rendiamo comunque compatibile con le principali tecnologie di chiusura



vassoi. Grazie alla sua barriera EVOH, **Halopack garantisce la shelf life di cibi freschi** confezionati in atmosfera protettiva (MAP), sia SKIN. Perché l'ambiente si aiuta non solo con l'utilizzo di materiali sostenibili, ma anche attraverso la lotta allo spreco alimentare, il drammatico fenomeno della perdita di cibo ancora commestibile lungo tutta la catena di produzione e di consumo del cibo. Si stima che ogni anno un terzo di tutto il cibo prodotto per il consumo umano vada sprecato. Questo fenomeno avviene principalmente nei paesi ricchi, dove una grande parte del cibo viene sprecato direttamente dai consumatori o durante le fasi intermedie di produzione e conservazione degli alimenti. L'impatto ambientale di questo spreco è enorme, come è enorme la quantità di risorse naturali utilizzate per produrre cibo che alla fine gettiamo via, dimenticandoci del tempo futuro da garantire a chi verrà.

Il packaging di cartone offre ulteriori vantaggi ambientali significativi. Il cartone è un materiale biodegradabile e **riciclabile**, può essere facilmente smaltito in modo ecologico o riciclato per creare nuovi imballaggi o altri prodotti. Utilizzare il cartone come materiale di imballaggio **riduce l'impatto ambientale** complessivo del ciclo di vita del prodotto, contribuendo alla sostenibilità dell'intera catena di approvvigionamento. Inoltre, l'adozione di

pratiche di imballaggio ecologiche può anche migliorare l'immagine del marchio agli occhi dei consumatori sempre più sensibili all'ambiente.

Il packaging di cartone svolge un ruolo essenziale nel prolungare la shelf life dei prodotti proteggendoli da danni fisici, variazioni di temperatura, umidità, da vari fattori ambientali, come lo spreco alimentare. La sua versatilità, combinata con la sua sostenibilità ambientale, lo rende una scelta ideale per molte industrie che cercano di massimizzare la qualità e la durata dei propri prodotti.



Scegliere un packaging di cartone di alta qualità non solo protegge i prodotti ma aiuta a ridurre il tempo ai beni che scegliamo per la nostra nutrizione e per la nostra cura e ci aiuta soprattutto a ritenere il tempo futuro il riflesso più bello di un presente impegnato e sostenibile.

Incontri, Esperienze e Sostenibilità:

Loretta, Stefano, Serena e Chiara - Team Box Marche

Nei giorni 19 e 20 Febbraio abbiamo partecipato alla visita organizzata dal nostro fornitore **Mayr Melnhof** presso la loro **cartiera di Kolicovo** in **Slovenia**. MM Group con le sue 6 cartiere, 71 siti produttivi, e le oltre 2.600.000 tons prodotte è presente in oltre 140 stati ed è tra i produttori di cartoncino più importanti al mondo. La cartiera di Kolicovo è il fiore all'occhiello del gruppo, l'unico stabilimento in Europa che produce su tre classi di prodotti - FBB, WLC e LIN - su una sola macchina, in un'unica sede ed ha una capacità massima di 300.000 tons. Grazie alla sua versatilità di produzione e al suo posizionamento geografico (è la cartiera del gruppo più a sud in Europa) Kolicovo risulta fondamentale per servire al meglio e più velocemente i clienti del sud Europa. L'invito aveva lo scopo di far conoscere e vedere, ad alcuni selezionati clienti, le **novità** introdotte nel sito di Kolicovo dopo la fermata per manutenzione e posa del nuovo impianto di Agosto-Ottobre 2023 quando nell'impianto sono

KOLICEVO



il nostro viaggio alla Cartiera di Kolicovo

state introdotte importanti novità per rendere il **materiale** prodotto sempre **più performante** e soprattutto **sostenibile**. **"Sustainability"** è la parola che abbiamo letto e sentito con più frequenza in questi due giorni, è questo il faro che guida il gruppo nelle sfide quotidiane e del medio/lungo termine. L'accoglienza impeccabile da parte di tutti i rappresentanti di MM Karton, Sig. Michael Petschacher, Irena Rupnik, Giorgio Mosseri, Elidia Mercanti e di tutti i collaboratori che sono stati con noi ci ha permesso di vivere al meglio questa piccola parentesi "fuori dal Box". La visita guidata a Lubiana (cittadina carinissima), la cena e gli altri momenti creati nel pre e post visita ci hanno dato l'opportunità di **alimentare relazioni con il fornitore** e con altre realtà come la nostra, attività indispensabile per **confrontarsi e allargare i propri orizzonti**. Ringraziamo il Gruppo MM Karton per l'invito e l'accoglienza e ringraziamo la Box Marche per la possibilità che ci è stata concessa.

Paesaggio e vita rurale nel novecento a Corinaldo e nell'area Misa - Nevola

Eros Gregorini Direttore Next e organizzatore della mostra

Da sempre i lavori agricoli hanno scandito il passare del tempo: un calendario naturale perfetto nella misurazione dei mesi e delle stagioni. Non è dunque un caso, né deve suscitare meraviglia il fatto che la vita nei campi sia alla base di calendari che vanno dai papiri egizi sino ad arrivare alle straordinarie rappresentazioni dei mesi che costellano prestigiosi monumenti ed edifici della Penisola. Basti ricordare la Fontana Maggiore di Perugia; la chiesa di Santa Maria della Pieve ad Arezzo o l'oratorio di San Pellegrino nel comune di Caporciano, opere tutte del XIII secolo.

Le foto della **mostra** dal titolo: **"La mezzadria, trasformazione del paesaggio rurale"** ospitata presso il teatro comunale "Carlo Goldoni" di **Corinaldo** ci narrano di come il tempo del mondo mezzadrale fosse scandito dalle attività che il susseguirsi delle stagioni prevedeva e richiedeva. Ecco dunque la mietitura a giugno; la trebbiatura a luglio; la raccolta delle foglie del gelso ad agosto; la vendemmia tra settembre e ottobre; l'aratura e la semina tra ottobre e novembre. Per l'occasione saranno esposte **da sabato 23 marzo a domenica 5 maggio**, nei giorni e secondo gli orari di apertura dei luoghi della cultura di Corinaldo (www.corinaldoturismo.it), trentotto immagini storiche selezionate da **Fabio Ciceroni** che narrano momenti di vita rurale. La **Box Marche ha editato il catalogo della mostra** con i testi di **Ada Antonietti** Direttrice del Museo di Storia della Mezzadria "Sergio Anselmi" di Senigallia.

